

» **La sentenza** Primo caso in Veneto: il giudice riconosce 10 mila euro di mancati scatti

Insegnante precaria per 27 anni «Ha diritto agli aumenti di stipendio»

TREVISO - Anche il precario, per la legge, ha diritto a fare carriera.

Un'insegnante trevigiana ha ottenuto diecimila euro come riconoscimento degli scatti di stipendio relativi agli anni in cui lavorava con contratti a termine, e in cui non aveva ottenuto alcun aumento. La vicenda è stata resa nota dal sindacato **Gilda**. La cinquantenne trevigiana L.T., maestra nella scuola per l'infanzia, è la prima ad aver vinto un ricorso in Veneto. È stata precaria dal 1981 al 2008 e oggi ha un incarico di ruolo, ma soprattutto ha vinto la sua battaglia: il giudice del lavoro ha stabilito che lo Stato dovrà risarcirla delle progressioni maturate, e non pagate, quand'era precaria. «Pro-

prio una bella soddisfazione - ha commentato -, ho avuto giustizia».

Solo entrando in ruolo un insegnante ottiene, a scaglioni di alcuni anni, i famosi «gradoni» con gli aumenti di stipendio; un precario invece rimane sempre fermo alla paga base. «Precise scelte programmatiche, dettate soprattutto da esigenze di tagli e risparmi sulla spesa pubblica, impongono di protrarre all'infinito i contratti a tempo determinato - spiega la coordinatrice del **Gilda** di Treviso Michela Gallina -. Lo Stato in questo modo risparmia, ma condanna i docenti a una condizione limitativa a cui abbiamo cercato una soluzione con questa azione legale». La sentenza che riconosce gli scatti

agli insegnanti non di ruolo è solo un primo passo, per il sindacato. «Al di là della soddisfazione economica che ne può derivare - afferma Gallina -, per noi è una questione di principio per sconfiggere il precariato. Se un contratto a tempo determinato verrà a costare allo Stato quanto uno di ruolo, non ci sarà più ragione per mantenere così a lungo il precariato dei docenti».

La strada ora è aperta e cause simili a quella di L.T. stanno partendo in tutto il Veneto: «A Treviso ne abbiamo avviate già a decine - chiude la sindacalista -. Non tutti riceveranno cifre così significative, ma vale sempre la pena di lottare. E questo caso dimostra che la battaglia è importante».

Silvia Madiotto

